

Lo scontro non è tra cattolici e laici

## Ha ragione: ma chi ferma i giudici?

di Savino Pezzotta

**I**l dibattito sul fine vita viene, giorno dopo giorno, alimentato da interventi e da confronti a riprova della sua complessità e della necessità di non banalizzarlo. Un contributo interessante è stato sicuramente quello di Pisanu, nel dichiarare che non voterà nessuna legge in materia affermando che la persona viene prima dello Stato e quindi deve astenersi dall'intervenire su temi di questa natura. Nel condividere questa impostazione, mi domando se oggi esistono in Italia le condizioni «di libertà» che possano evitare l'intervento normativo sul fine vita.

Sono convinto che queste condizioni siano oggi messe in contrazione da due elementi. Innanzitutto occorre tenere conto che la «rivoluzione individualista» che ha attraversato le società dell'Occidente, e quindi il nostro Paese, ha modificato in profondità il concetto di persona privandolo di elementi costitutivi come la dimensione relazionale e sociale. La persona è stata ridotta a pura individualità, a una sorta di monade che si agita in un universo moltitudinario. In questo contesto il soffrire e il morire è un qualche cosa non solo doloroso ma assume un aspetto tragico e solitario.

**La moltitudine non** può accompagnare le persone nel dolore e la vita deve sempre confrontarsi con il soffrire e con il gioire, ovvero con la dimensione integrale dell'umano. Solo una profonda relazione umana e solidale che sorge primariamente dalla famiglia, dalla parentela e dalla socialità, mette in grado la persona di affrontare i problemi del nascere, del vivere e del morire all'interno di una dimensione di solidarietà e di condivisione del comune destino umano. Il fine

La persona viene prima dello Stato ma la legge è necessaria per l'interventismo dei giudici

## Caro Beppe, hai mezza ragione...

vita diventa problematico e tragico quando diventa momento affidato alla pura individualità che trasforma le condizioni del fine vita, soprattutto quando si è in condizioni vitali estreme, una sorta di diritto sul quando e sul come morire.

**Il secondo elemento** su cui riflettere è che la magistratura cerca di coprire quello che una dottrina giuridica basata sull'individualismo dei diritti, considera un vuoto legislativo. Sono questi elementi che hanno fatto avanzare l'idea di una legge che regoli

il fine vita. Il problema che si pone è quello di vedere se attraverso la legge si può frenare la propensione eutanasica. In questo contesto le considerazioni avanzate da Beppe Pisanu ci obbligano ad approfondire le questioni andando oltre lo schematico antistorico dello scontro tra laici e cattolici o dal sospetto che qualcuno agisca su indicazioni vaticane. Sono questi ultimi ragionamenti vecchi e datati, sicuramente offensivi. Un cristiano è per sua natura laico e non ha bisogno che qualcuno gli definisca lo statuto della laicità. Essere laico significa avere scelto la dimensione della libertà, quella libertà che mi consente di scegliere di essere cristiano. Non sempre riesco ad essere un buon cristiano ed anche questo si colloca nel segno della libertà. Nessuno è obbligato ad avere una fede e una religione, ma tutti devono avere la possibilità di credere senza che questo riduca il tasso di laicità, anzi!

**Quello su cui invece** non si vuole dibattere è che questioni come il fine vita presentano problematiche essenzialmente umane, prima ancora che religiose. E' l'umano e la sua tutela integrale che m'interroga. L'umano non si può affrontare con schemi ideologici, ma per quello che esso

è, anche nella sua dimensione corporea. Su terreni di questo genere si gioca non solo la dimensione dell'individualità, ma anche quello della relazione tra persone non disgiunta dall'idea di società che si persegue. Avere cura dell'umano significa sempre scommettere sulla vita, anche nei casi estremi, senza inutili accanimenti ma anche senza privare le persone dell'alimentazione. E' necessario continuare a discutere abbandonando ideologismi e strumentalizzazioni.

**Sono queste** le riflessioni che l'intervento di Pisanu ha suscitato in me.